

Epigrafi e iscrizioni

L'iscrizione AVGVSTO (cm 65x150; altezza delle lettere cm 25) che campeggia sul fronte della chiesa di San Michele a sinistra dell'osservatore è stata da tempo identificata con un frammento del fregio dell'attico che coronava un tempo la parte superiore del cosiddetto Arco d'Augusto.

Si tratta, quindi, di uno dei blocchi di pietra caduti in seguito ai colpi di bombarda sparati contro l'antico monumento nel corso dell'assedio del 1463 quando l'esercito ecclesiastico di Papa Pio II, guidato dal cardinal Fortiguerra e dall'allora conte Federico da Montefeltro, strappò la città di Fano al dominio di Sigismondo Malatesti.

Questa l'iscrizione originaria completa: [DIVO] AVGVSTO [PIO CONSTANTINO PATRI DOMINORVM]. Circa la stessa è stato precisato che "per la presenza del titolo divus - espressione dell'apoteosi con cui si voleva onorare la memoria di un imperatore [Caesar Flavius Constantinus Augustus] - è databile al periodo compreso tra il 22 maggio 337, giorno della morte di Costantino e, presumibilmente, il 9 settembre dello stesso anno quando i suoi figli Costantino II e Costante ebbero il titolo di Augusti"¹

Sulla destra dell'osservatore è invece visibile la riproduzione ad altorilievo dell'Arco d'Augusto come si presentava prima del ricordato assedio del 1463 sovrastata dalla scritta: EFFIGIES ARCVS. AB. AVGVSTO. ERECTI. POSTEA. Q. TORMENTIS. EX. PARTE. DIRVTI. BELLO. PII. II. CONTRA. FANEN. AN. MCCCCLXIII (Riproduzione dell'Arco eretto da Augusto dopo che fu in parte distrutto dalle artiglierie nella guerra di Pio II contro i Fanesi nell'anno 1463).

Direttamente sovrapposte alla raffigurazione dell'arco sono poi la ricordata iscrizione perduta dell'attico e le due tuttora visibili: IMP(erator) CAESAR DIVI F(ilius) AVGVSTVS PONTIFEX MAXIMUS CO(n)S(ul) XIII TRIBUNICIA POTEST(ate) XXXII / IMP(erator) XXVI [sic!] PATER PATRIAE MVRVM DEDIT (L'Imperatore Cesare Augusto, figlio del Divo [Giulio Cesare], Pontefice Massimo, Console 13 volte, Tribuno 32 volte, Imperatore 26 volte [in realtà solo 16], Padre della Patria edificò le mura).

CVRANTE L(ucio) TVRCIO SECVNDO APRONIANI PRAEF(ecti) URB(i) FIL(io) ASTERIO V(iro) C(larissimo) CORR(ectore) FLAM(iniae) ET PICENI. (A cura di Lucio Turcio Secondo Asterio figlio di Aproniano Prefetto di Roma, uomo illustre, correttore della Flaminia e del Piceno).²

Non visibile all'osservatore, su un lato del blocco di pietra in cui è scolpita la statuetta dell'arcangelo Michele che sovrasta lo splendido portale rinascimentale di Maestro Bernardino di Pietro da Carona, è stato individuato nel 1937, durante i lavori di scomposizione e ricomposizione in arretramento della facciata della chiesa, un frammento di iscrizione disposta su tre linee (SEX[TVS] TRV[...]/ TRIATE AST[...]/SC[.]O[...]) proveniente da un antico edificio romano non identificato, databile al II secolo d.C. "Le lettere superstiti - a giudizio di Rosetta Bernardelli Calavalle - hanno consentito di riconoscere il procuratore Sextus Truttadius Clemens, già noto da altri documenti epigrafici".³

Già si è detto sul significato della scritta ELEEMOSYNIS EXPOSITORUM (per le elemosine dei bambini esposti) posta sul fronte dell'urna in pietra murata sulla parete orientale del fornice maggiore dell'Arco d'Augusto; come pure si è accennato alla scritta ANNO / CHRISTO / NATO / MDL / XXXVIII posta sullo specchio del basamento della prima colonna sulla destra del loggiato inferiore la cui data (1588) è certamente da riferire al termine dei lavori di costruzione (o ricostruzione) del loggiato in questione: data di soli tre anni posteriore a quella (1585) dell'epigrafe già sulla parete interna destra della chiesa, rimossa nel corso dei lavori del 1935-1936 e recentemente ricollocata.

Questo il testo:

BERARDINVS BOLIONIVS IUDEX MAXIMUS
BOLIONIVS SVBIUDEX ROMVLVS GISBERTVS
RECTOR FLAMINIAE LODOVIC ERCULANIVS
CAMILL ATQUE POMPILIVS LEONELII
CONSILIARI ANNO DNI CI O I O XXCV
VII IDVS SEP XYSTO V PONT OPT MAX
A FRANC RVSTICVCIO HVIVS VRB
ANTISTITE O PL HO DIVO MICHAELI
DICATV CONSECRA DV CVRARVNT

L'iscrizione (con diverse abbreviazioni per contrazione) ricorda la consacrazione (o più probabilmente la riconsacrazione) della chiesa avvenuta il 7 settembre 1585 al tempo di Papa Sisto V, con la partecipazione di vari personaggi: dal Vescovo di Fano Francesco Rusticucci al giudice e subgiudice Bernardino e Massimo Bollioni, dal rettore Romolo Gisberti ai consiglieri Ludovico Ercolani e Camillo e Pompilio Leonelli.⁴

Un'ulteriore scritta ormai parzialmente illeggibile sullo specchio del basamento dell'ultima colonna sulla sinistra del loggiato inferiore risulta dedicata a due curatori (CVRANTIBVS) dei lavori: tali ERC H IVD / e VL D SVBI (giudice il primo e subgiudice il secondo).

Una seconda epigrafe su lastra in marmo bianco, rimossa nel 1937 e recentemente ricollocata all'interno della chiesa, fa pure riferimento ai "duumviri" (primo giudice e secondo giudice o subgiudice della Confraternita di San Michele): il conte Rinaldo di Montevecchio e l'abate Felice Carrara.

L'iscrizione non è datata, ma risalendo agli anni del pontificato di Papa Clemente XIII (1758-1769) potrebbe risalire al 1764, anno della morte del Montevecchio, o a quella del rinnovo dell'interno della chiesa (1766-1767).

Questo il testo:

D . O . M .
CLEMENTI XIII
P . M .
IN PRAEFECURA CIVITATIS
SODALITY SOCIO
ET EX SOCIO PRINCIPI
SODALITIUM P.
RAYNALDO CO.DE MONTE VETERE DUUMUIRIS
FELICE AB. CARRARA

Passando all'interno del fabbricato dell'antica 'schola', attirano l'occhio dell'osservatore, murate lungo le pareti del corridoio d'ingresso, cinque lunghe epigrafi poste in opera dopo il 1927, che riportano i nominativi disposti in ordine cronologico di tutti i benefattori dell'ex Congregazione di Carità a partire dal secolo XIII fino al secolo XX (da Acattolo di Damiano nel 1230 a Domenica Torcoletti vedova Striccioni in memoria del suo Ercole nel 1942).

Lungo la scala, ai due lati delle pareti del primo pianerottolo, meritano attenzione ben quattro epigrafi. La prima, sulla sinistra, ricorda il patrizio Giacomo Torelli, celebre architetto e scenotecnico

fanese già famoso presso la corte di Luigi XIV (“olim Christianissimi Regis architectus et machinator insignis”); il quale Torelli, dopo il suo ritorno a Fano (“patriam reversus”), ad emulazione della pietà (“aemulata pietate”) del padre Pandolfo e del fratello Antonio, entrambi cavalieri di Santo Stefano e confratelli, in qualità di ascritto alla Congregazione di San Michele, seguendo l’usanza abbandonata per l’ingiuria del tempo (usanza consistente nell’esposizione dei doni nuziali nel giorno del Corpus Domini e nella pubblica distribuzione di cibi), ottenne che nell’anno 1674, all’età di anni 70, su sua richiesta la suddetta usanza venisse riproposta accresciuta a sue spese (“ut latius in rogito dantis propriis expensis obtinuit in pristinum reponi”).

D T V
 IACOBVS TAVRELLIVS PATRITIVS FANENSIS
 OLIM CHRISTIANISSIMI REGIS ARCHITECTVS
 ET MACHINATOR INSIGNIS
 PATRIAM REVERSVS
 PANDVLPHI PARENTIS ET ANTONII GERMANI
 EQVITVM S.STEPHANI HIC CONFRATRVM
 AEMVLATA PIETATE CONGREGATIONI ADSRIPTVS
 VETERE VSVM TEMPORIS INIVRIA OMISSVM
 EXPOSITIS EORVMQ NVTRICIBVS DIE CORPORIS XPI
 CIBARIA PARANDI IN HAC AVLA
 AB OMNIBVS
 ANNO MDCLXXIV AETATIS VERO SVAZ LXX
 VT LATIVS IN ROGITV DANTIS
 PROPRIIS EXPENSIS OBTINVIT IN PRISTINVM REPONI

La seconda epigrafe, sempre sulla sinistra, ricorda invece che Andrea Negusanti in qualità di giudice e Carlo Cygni come subgiudice, per decreto dei consiglieri (“sodalium”) provvidero (“curaverunt”) che la sede della Congregazione, meritevole per comodità, fosse costruita (o meglio ricostruita) nell’anno 1598.

D O M
 HADRIANVS NEGVSANTIVS IVDEX
 CAROLVS CYGNIVS SVBIVDEX
 EX DECRETO SODALIVM OPVS HOC
 SANE EGREGIVM COMMODITATIS
 ERGO CONSTRVENDVM
 CVRAVERVNT
 AN.SALVTIS
 MDXCVIII

Le altre due epigrafi, murate sulla destra, meritano pure di essere ricordate. La prima contiene una lunga iscrizione a ricordo dei lavori eseguiti nell’anno 1757 nei fabbricati (“his aedibus”) della Congregazione, in particolare in alcuni locali (“lavacro triclinio aegrotantum et dormitionis gonclau”) per comodità dei convittori (“contubernalium comoditatem”). Tutto ciò ad opera del conte Rinaldo di Montevecchio e dell’abate Felice Carrara giudici, di Filippo Simonetti e Pietro Maria Amiani

prefetto della casa e referente del sodalizio dei patrizi curatori, per decisione dei quali fu auspicata, iniziata e dedicata l'opera e decretata l'iscrizione ("monumentum").

D.O.M.
HIS AEDIBVS
LAUACRO TRICLINIO AEGROTANTIVM ET DORMITIONIS GONCLAUI
AD CONTVBERNALIVM COMODITATEM
INSTRVCTIS ET AVCTO EX CENSU RESTAVRATIS
RAYNALDO COM DE MONTE VETERE FELICE ABB CARRARA IUDICIBVS
PHILIPPO SIMONETTO ET P.MARIA AMIANO
DOMUI PRAEFECTO ET REFERENTE
PATRICIIS CVRANTIBVS
SODALITIVM
EXCVIVS CONSVLTO
AVSPICATO COEPTVM DECREUIT
AB H R CI OI O CCLVII

La seconda e ultima iscrizione fu posta per ricordare ("memoria alli ufficiali che saranno per il tempo") di inviare ogni anno il primo di luglio alla chiesa di S.Francesco in Pesaro "a far celebr[are] col priore di S.Andrea di detta città" un ufficio funebre ("un offitio da morto") per l'anima del conte Monaldo di Montevecchio. Doveva, inoltre, essere riportata la dichiarazione che l'ufficio era stato celebrato ("e reportarne [...] la fede per istrumento conforme alla riformanza").

MEMORIA ALLI VFFICIALI
CHE SARANNO PER IL TEMPO
DI MANDAR OGNI AN[NO] IL PRIM[O] DI LVG[LIO]
ALLA CHIESA DI S.FRANC[ESCO] DI PESARO
A FAR CELEBR[ARE] COL PRIORE DI S.ANDRE[A]
DI DETTA CITTA
VN OFFITIO DA MORTO PER L'ANI[M]A
DEL COTE MONALDI[N]O DI MO[NTE]VECCHIO
E REPORTARNE DA QVEI P.P.
LA FEDE PER ISTRVMENTO
CO[N]FORME ALLA RIFORMANZA CAR[TA] XI

(FB)

1. R. Bernardelli Calavalle (a cura di), *Le iscrizioni romane del Museo Civico di Fano*, Fano 1983, p. 200.
2. R. Bernardelli Calavalle, *op.cit.*, pp.106-203; F. Battistelli, *La porta e le mura augustee*, in F. Battistelli e A. Deli, *Immagine di Fano romana*, Urbino 1984, pp. 37-53; M. Luni, *La porta di Augusto a Fano dalla riscoperta al novecento*, in F. Milesi (a cura di), *Fano romana*, Fano 1992, pp. 153-208.
3. R. Bernardelli Calavalle, *Le iscrizioni*, in F. Milesi (a cura di), *Fano romana*, Fano 1992, pp. 465-490 (in particolare, scheda n.3, p. 476).
4. G. Brigliadori e A. Lucarini, *Ventinue reperti epigrafici fanesi*, in "Nuovi Studi Fanesi", 14 (2000), pp. 43-70.